

Intervento di Bobbio

Tradimento dei chierici ed ecatombe nucleari

La falsità e la follia di quanti cercano giustificazioni alla guerra totale



Norberto Bobbio

ROMA — Norberto Bobbio interviene — con angoscia, lucidità e autorità — su un tema che divide sempre più scottante: il rapporto fra uomini di cultura (chierici) e il tema della minaccia di guerra nucleare.

Bobbio individua quattro diversi «tradimenti» rispetto alla minaccia della guerra nucleare. C'è chi invoca l'equilibrio dei terrore; chi minimizza gli effetti di una guerra nucleare, accusando altri di «catastrofismo»; chi invoca, di qua o di là, la difesa della «civiltà» o della «risoluzione»; chi infine si rassegni come di fronte a una «realtà» e si sottometta.

«Bobbio risponde a queste posizioni, tutte aberranti, puntualmente. «L'equilibrio dei terrore — «È terribile che si sottometta a pensare che la salvezza dell'umanità dipenda dal continuo aumento della paura reciproca».

«Si sposta sempre in avanti perché una delle due parti ha ritenuto a un certo punto di essere inferiore, o perché ha voluto essere superiore».

«In difesa degli ideali — Bobbio ricorda che non vi è mai stata guerra, compresa quella di Hitler, che non trovasse qualche «chierico» pronto a giustificarsi. Ma ogni argomento è vano rispetto alla distruzione di intere città e nazioni, «il fine giustifica i mezzi?» Ma quale fine se non quello ignobile della pura potenza è tanto alto, tanto necessario, da giustificare un mezzo così iniquo e forse incontrollabile?».

è per definizione una giustificazione che vale per una parte sola. Quando viene addotta contemporaneamente da tutte e due le parti, non ha più alcun valore.

«L'assegnazione — «L'uomo ha debellato la peste, perché non dovrebbe debellare la guerra?» scrive Bobbio. «Quali a noi se non avessimo il coraggio di rifiutare la politica di potenza con le sue atroci conseguenze, e di prevederle la fine. Bobbio dice che questo significherebbe ammettere che millenni di predicazione religiosa e morale non sono serviti a nulla e che ha ben ragione il crocifisso o ucciso chi ha osato alzare la voce contro la violenza. Conclude Bobbio: «L'umanità corrotta sino al punto da non arrestarsi di fronte a un grande orrore, ma anche se sopravvivesse, sarebbe degna di sopravvivere?».

Il vescovo di Ivrea critica il governo per l'installazione dei Cruise a Comiso

Bettazzi: «L'Italia prima della classe»

«È falso dire che il riarmo può far uscire il Sud dalla crisi economica» - L'arcivescovo di Siena: «Risolvere i conflitti con le trattative» - Il compagno Minucci al festival di Bologna: «Per la pace nel mondo bisogna creare un grande processo unitario»

ROMA — Si moltiplicano in campo cattolico le prese di posizione a favore di un negoziato che blocchi la corsa agli armamenti e garantisca la pace. Dopo il cardinale Bellini, mons. Capovilla, il vescovo di Udine e altri esponenti della Chiesa, ieri si è pronunciato — in un'intervista al Manifesto — il vescovo di Ivrea e presidente dell'associazione «Pax Christiana».

«Anche l'arcivescovo di Siena, monsignor Mario Ismaele, con un articolo che apparirà su «Prospettive nel mondo», scrive che «la condanna della guerra, di qualsiasi guerra, diventa ancor più accorata e vibrante quando si considera che le armi nucleari sono aumentate nella qualità e nel potere distruttivo».

BOLOGNA — «Dobbiamo creare un grande processo unitario sul tema della pace». Il compagno Adalberto Minucci, che ha parlato l'altra sera alla festa provinciale dell'Unità di Bologna nell'ambito di un «meeting» per la pace, ha insistito molto su questa necessità, sulla quale, d'altra parte, si sono soffermati anche gli altri intervenuti.

«Dopo la pausa di Ferragosto la scena della crisi regionale ligure si è ripresentata con la stessa sconcertante rappresentazione della trattativa estenuante tra «laici» e DC per la riedizione locale del pentapartito governativo».

«Dopo questa, tuttavia, Minucci ha sostenuto che i comunisti debbono saper parlare a tutti. «Non può non colpire — ha affermato — ciò che è avvenuto a Bologna, dove ci è stato risposto con un atto da guerra fredda: non può non colpire perché quell'atto significa che non si è capito quale posta è oggi in gioco, non è l'isolamento di un partito, ma la posizione nel mondo».

«Con gli stessi criteri costruttivi della bomba N si potrebbero così costruire non solo bombe da 1 chiloton, ma superbombe fino a 15 megaton con bassissima radiazione residua».

Spaccata la maggioranza a cinque

La Campania terremotata resta senza un governo

NAPOLI — Il governo regionale della Campania non ha resistito alla prova del dopo terremoto: è caduto a pezzi, dilaniato dalle divisioni interne. Il presidente della giunta, il dc Emilio De Feo, è stato costretto ieri a dimettersi dopo che, la notte scorsa, durante una tormentatissima seduta del consiglio regionale, la maggioranza (DC, PSI, PSDI, PRI, e PLI) che lo sosteneva si era spaccata al momento di votare una legge sui più importanti e attese delibere regionali.

«La crisi, la decima in dieci anni; forse la più grave di tutte perché s'abbatte su una popolazione che, a dieci mesi dal terremoto, tenta faticosamente di sanare ferite ancora vive».

«La giunta De Feo è naufragata su uno dei più importanti e decisivi adempimenti previsti dalla legge di ricostruzione, l'individuazione, cioè, delle aree nelle zone terremotate destinate agli insediamenti industriali».

Diviso sulla spartizione dei posti

In Liguria pentapartito ancora senza un accordo

GENOVA — Dopo la pausa di Ferragosto la scena della crisi regionale ligure si è ripresentata con la stessa sconcertante rappresentazione della trattativa estenuante tra «laici» e DC per la riedizione locale del pentapartito governativo. L'intesa di massima tra PSI, PRI, PSDI e PLI da un lato, e DC dall'altro, come si ricordava, era stata raggiunta ai primi di agosto, ma da qui alla formulazione di una precisa proposta di governo c'è il mare agitato di un'ardua spartizione di responsabilità amministrative tra l'esigua ma esigentissima pattuglia laica (10 consiglieri su 40) e una DC (13 su 40) disposta a subire un'alleanza che, se la riporta al governo dopo una cocente sconfitta elettorale, intenderebbe relegarla in posizione chiaramente subordinata.

«Sicché ieri mattina alla riunione dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale allargato ai capigruppo degli esponenti del pentapartito» invece non sono stati in grado di presentarsi con un accordo definito, sulla cui base procedere alla elezione della giunta: il consiglio è stato ugualmente convocato per il 16 settembre, ma nessuno se la sente di pronunciare la conclusione della crisi nemmeno per quella data.

«L'altro esprime attraverso l'operato di Magliotto una direzione rigorosa e imparziale — riconosciuta peraltro da tutti i gruppi — dei lavori consiliari».

Per il Festival dell'Amicizia quasi una no-stop alla Rai-Tv

La Rai, con tutte le sue testate, telegiornali e giornali radio, ha riservato per giorni e giorni un trattamento assolutamente principe alla Festa dell'Amicizia che la Dc ha tenuto a Trento. Ne siamo lieti. Ciò dimostra che, quando la Rai vuole (o quando qualcuno vuole che la Rai voglia), la Rai le cose le fa fare, e le fa fare in grande.

«su cui vogliamo insistere: telelenti e radiolenti sono sufficientemente avvertiti da poter giudicare. Senza alcun dubbio, comunque, l'operazione — compiuta dalla Rai, mobilitando le proprie testate e le proprie forze tecniche e giornalisti — in maniera così massiccia, un obiettivo politico l'ha avuto: quello di collaborare attivamente al complesso di iniziative posto in atto dalla Dc per propagandare il proprio «rilancio» o la propria «rifondazione»».

«che (i ponti radio) per consentire alla catena televisiva privata di Berlusconi di trasmettere, in diretta e in contemporanea in diverse regioni, alcune delle manifestazioni che si svolgeranno sabato e domenica nell'ambito della festa».

«che il ministero delle Poste ha preso questa grave iniziativa e se lo ha fatto con l'assenso — o addirittura su sollecitazione — del ministro, il dc Gaspari; 2) come si concilia la scandalosa richiesta con la legislazione vigente che — vedasi la sentenza del luglio scorso della Corte costituzionale — ha confermato che le tv private non possono oltrepassare l'ambito locale».

«Dopo le bombe della stampa italiana di approvazione dei trasferimenti — Il ministro, per non dire all'incanto, nelle am-

«L'altro esprime attraverso l'operato di Magliotto una direzione rigorosa e imparziale — riconosciuta peraltro da tutti i gruppi — dei lavori consiliari».

LETTERE all'UNITÀ

La politica non può tollerare «trasgressioni» e la coscienza sì?

Cara Unità, ho letto, con attento interesse, l'articolo di Eugenio Manca sulla terza pagina di venerdì 28 agosto, una «dolorosa» riflessione sul caso della ragazza violentata a Bibbiena, felicemente intitolata «I dintorni della violenza», in cui si sondavano, con rigore, le ambiguità, le reticenze, le complicità a tutela del maschio (se non del maschio stupratore) ancora così presenti in quell'Italia che, come giustamente osserva Manca, «è cambiata ma non troppo».

Non dovremmo lasciare dire: «Fintanto che si ammazzano tra di loro»

Cara Unità, da alcuni mesi partecipo al coordinamento del PCI contro la droga e la malavita organizzata che nella mia città, a Verona, come è noto, è molto grave ed è un peccato dedicato particolare attenzione ai fatti criminali avvenuti negli ultimi mesi.

C'è anche il pericolo di una «nuova generazione» di armi nucleari?

Cari compagni, oltre alle considerazioni politiche sulla scelta americana di produrre la bomba N mi pare manchi dal dibattito una considerazione tecnica importante. Mi sembra di aver capito che la bomba N altro non è che una bomba a fusione di bassa potenza con una minima radiazione residua dovuta all'innescò a fissione; ora, ritornando anche al dibattito aperto alla fine degli anni 60 sulla superbomba, non esistono limiti di potenza (o meglio sono molto alti) per una bomba a fusione.

Quella lettrice vuole i pettegolezzi, io più musica

Cara Unità, sono una ragazza di 13 anni e ho letto la lettera di Giancarla Deodato apparsa sul vostro giornale il 15 agosto, che criticava la mancanza della notizia di un presunto nuovo matrimonio di Oona O'Neill, già moglie di Chaplin. Io non sono d'accordo con la lettrice, in quanto il nostro è un giornale politico e non scandalistico e pettegolezzi per cui non ritengo la notizia così importante da dover essere pubblicata sull'Unità.

Lettera da Buenos Aires: Roma qui si specchia con la faccia della P2

Cara Unità, siamo un gruppo di giovani volontari del servizio civile da molti mesi in America Latina. La situazione qui per quanto riguarda le comunità italiane dei grandi centri è deteriorata al massimo. I vecchi sono perduti nei labirinti della nostalgia dell'«uomo forte», eccetera; i meno anziani sono confusi: alcuni ripetono quello che sentono dire senza conoscere ormai il nostro Paese, altri vivono in un oceano di qualunquismo o di conservatorismo delirante.

Comizi del PCI

Oggi Borghani: La Spazia, Ventura; Savona: Biondi; Thun (Basilica); Capri: Frenzi; Labate: Fias; Lecco: Lussino; Roma: Montanari; Cote Val D'Isa (Siena).

Comizi del PCI

Oggi Borghani: La Spazia, Ventura; Savona: Biondi; Thun (Basilica); Capri: Frenzi; Labate: Fias; Lecco: Lussino; Roma: Montanari; Cote Val D'Isa (Siena).

Comizi del PCI

Oggi Borghani: La Spazia, Ventura; Savona: Biondi; Thun (Basilica); Capri: Frenzi; Labate: Fias; Lecco: Lussino; Roma: Montanari; Cote Val D'Isa (Siena).